

Aversa



SAN MARCO EVANGELISTA
Spettacolare incidente sulla strada statale 265, veicolo si ribalta dopo impatto con altra auto, nessun ferito

Assalto in banca con furgone-ariete

► Comando in azione ieri notte in via Saporito
ladri in fuga con lo sportello Atm, bottino da quantificare

► L'allarme lanciato dai residenti, indagini della polizia
al vaglio i filmati delle telecamere dell'istituto di credito

Nicola Rosselli

Assalto ieri notte alla filiale della Banca del Mezzogiorno: sfondato l'ingresso con un furgone e portato via l'Atm. Un assalto violento, rapido e organizzato. È quanto accaduto alla filiale della Banca del Mezzogiorno - già ex Popolare di Bari ed ex Banco di Napoli - situata in via Filippo Saporito a pochi metri dal castello aragonese, sede del tribunale di Napoli Nord. L'ingresso dell'istituto di credito è stato letteralmente abbattuto da un furgone lanciato a tutta velocità contro la vetrata principale. L'obiettivo della banda, composta con tutta probabilità da più persone, non meno di cinque individui, era sradicare lo sportello bancomat interno.

Erano circa le 4.30 quando il fragore dell'impatto ha svegliato diversi residenti della zona. In pochi secondi il gruppo si è introdotto nei locali devastati dalla violenta irruzione, dirigendosi verso l'Atm che è stato agganciato e portato via. I malviventi avevano predisposto anche un mezzo per bloccare la strada e procurarsi una via di fuga in caso di necessità: una Fiat Panda,

**COLPO FULMINEO
IL TERZO ALLA FILIALE
CACCIA ALLA BANDA
UTILIZZATA UN'AUTO
PER BLOCCARE
LA STRADA**

poi risultata rubata, abbandonata all'angolo con via Alfonso d'Aragona, verosimilmente da utilizzare per la fuga o da incendiare per ostacolare eventuali inseguimenti. L'allarme è scattato quasi subito. Alcuni cittadini, allarmati dai rumori, hanno chiamato il 113. Le pattuglie del locale commissariato sono arrivate in pochi minuti, ma la banda era già riuscita a dileguarsi con l'intero sportello automatico, il cui contenuto è in corso di quantificazione. Ai poliziotti non è rimasto che constatare la violenza del colpo: ingresso distrutto, detriti sparsi ovunque, e l'interno della filiale pesantemente dan-



IL RAID La Banca del Mezzogiorno

La cerimonia con Spinillo

Le spoglie del vescovo Gazza saranno traslate nella cattedrale

Grande emozione ad Aversa per il ritorno in Cattedrale delle spoglie di monsignor Giovanni Gazza, indimenticato vescovo della diocesi dal 1980 al 1993. La traslazione, voluta dal Collegio dei canonici e grazie alla disponibilità della famiglia e dell'ordine dei saveriani, si terrà sabato. Missionario saveriano, formatosi a Parma, Gazza svolse il suo primo intenso ministero in Brasile, dove nel 1962 Giovanni XXIII lo nominò, appena 38enne, primo vescovo della Prelatura di Abaeté do Tocantins. Nel 1966 divenne Superiore Generale dei Saveriani, ruolo ricoperto per



oltre un decennio. Il 24 novembre 1980 fu chiamato a guidare la diocesi di Aversa, iniziando il ministero episcopale poche settimane dopo, nel difficile clima della ricostruzione post-terremoto. Pastore di grande umiltà e umanità, rimane nel ricordo

neggiato. Scene da commando, un assalto preparato nei minimi particolari. Immediate indagini: gli investigatori stanno visionando i filmati delle telecamere di sorveglianza della banca e delle attività commerciali vicine, nella speranza di ricavare elementi utili all'identificazione del gruppo. Non è escluso che si tratti di una banda esperta, abituata a colpire con tecniche simili. Tecniche applicate in diversi furti avvenuti nei comuni a cavallo tra il Casertano e il Napoletano.

Danni ingenti ma gli interventi di ripristino sono stati avviati subito. Assicurata l'apertura per oggi. La filiale non è nuova

ad episodi criminali: nel corso degli anni è stata bersaglio di tre rapine, una delle quali culminò nel sequestro del direttore. In quel caso i responsabili, tutti provenienti dal Napoletano, furono arrestati. Ma la sequenza di furti e rapine che sta interessando il comprensorio negli ultimi mesi sta assumendo contorni preoccupanti. Appena 48 ore prima dell'assalto alla banca, a meno di un chilometro di distanza, un gruppo armato aveva preso di mira il supermercato Eurospin di Carinaro, portando via l'incasso serale, nonostante la presenza di avventori. E ad Aversa, negli ultimi mesi, si ripetono con frequenza crescente le rapine in abitazione con modalità brutali, definite dai residenti "da Arancia Meccanica", che prendono di mira famiglie benestanti. Una lunga scia di episodi che si aggiungono ai furti notturni ai danni di negozi farmacie, tabaccherie, ma anche pizzerie note della città.

Un'escalation che sta generando un comprensibile allarme sociale. L'amministrazione comunale, più volte, ha chiesto un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine, ma finora senza risultati concreti. Le stesse forze dell'ordine, però, vivono una situazione di difficoltà oggettiva: organici ridotti, turni massacranti e un territorio complesso da controllare. Il colpo alla filiale della Banca del Mezzogiorno rappresenta l'ennesimo segnale di un fenomeno che sta assumendo proporzioni sempre più estese.

ni.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Maria Capua Vetere

«Processo, trasparenza su sostituzione presidente»

Biagio Salvati

Stop al maxi-processo sui pestaggi in carcere a Santa Maria Capua Vetere - avvenuti nell'aprile del 2020 - in fase di celebrazione con 105 imputati tra agenti, dirigenti e medici, fino a quando non si conosceranno le motivazioni che hanno portato alla mancata proroga dell'applicazione alla Corte di Assise del presidente Roberto Donatiello. La sospensione del dibattimento in corso nell'aula bunker del carcere, la cui udienza di ieri si è rinviata a domani per un inconveniente tecnico, questa volta è stata chiesta alla neo presidente Claudia Picciotti con una istanza a firma di alcune decine di difensori degli imputati. La Corte potrebbe decidere già domani sulla richiesta dei legali che chiedono «trasparenza sulla sostituzione del Presidente e tempo per conoscere gli atti».

Una richiesta di rinvio «ineludibile» - è scritto nell'istanza di tre pagine - motivata da «gravi criticità che incidono sul diritto al giusto processo e sulla continuità della funzione giudicante». Il presidente è stato sostitui-

to dopo tre anni di udienze (oltre 160) in un delicato processo dove ci sono 176 parti civili. A inescare il nuovo fronte di tensione è stato il provvedimento del 7 novembre scorso con cui la Corte d'Appello di Napoli aveva disposto l'immediata sostituzione del presidente Donatiello. Un cambio di guida improvviso, avvenuto senza motivazioni comunicate alle difese, nonostante l'impatto enorme sulla gestione di un processo. Il provvedimento non è stato ancora trasmesso ai legali, che ne hanno chiesto accesso formale insieme a tutte le Camere penali del Distretto di Napoli e all'Unione delle Camere penali italiane. Le richieste sono state inviate anche al Ministero della Giustizia, al Csm, al

**VIOLENZE IN CARCERE,
UDIENZA RINVIATA
PER PROBLEMA TECNICO
LA DIFESA CHIEDE
LA SOSPENSIONE
DEL PROCEDIMENTO**



IN AULA Un momento dell'udienza lampo di ieri mattina

la Corte d'Appello e alla Procura generale, ma al momento non è pervenuta alcuna risposta.

«Una situazione di opacità - scrivono i difensori - che configura una grave lesione del diritto alla conoscenza degli atti e alla trasparenza dell'azione amministrativa». Gli avvocati annunciano inoltre l'intenzione di chiedere al Ministro della Giustizia un'ispezione ministeriale. Secondo quanto filtrato informalmente, la sostituzione sarebbe motivata da ragioni di salute del presidente uscente. Un ele-

mento che, secondo il collegio, richiede chiarimenti immediati. La domanda posta alla Corte è delicatissima: se oggi quelle condizioni impediscono di svolgere la funzione giudicante, erano già presenti (in tutto o in parte) durante le 160 udienze finora celebrate? Il quesito non è volto - sottolineano i legali - a valutare l'operato personale del magistrato, ma riguarda esclusivamente il rispetto dei principi costituzionali: continuità del giudice naturale, validità del dibattimento, tutela del contraddittorio.

Nel frattempo, il Consiglio Giudiziario non ha ancora ratificato la revoca dell'applicazione del presidente uscente.

A prescindere dalla vicenda della sostituzione, la difesa evidenzia un ulteriore problema: l'impossibilità materiale per la nuova presidente di acquisire in pochi giorni la piena conoscenza del gigantesco materiale processuale. Rispondendo ad un difensore sul punto, la presidente Picciotti ha precisato in aula: «Non rivolgete a me richieste che riguardano la mia persona, lasciate che le valuti io. Se avete richieste che riguardano voi sono qui ad ascoltarle, però se riguardano me lo potrete giudicare un po' offensivo».

Il dibattimento, aperto nel marzo 2023, si è finora in udienze durate oltre 5 ore, una mole imponente di verbali, documenti, intercettazioni e videoregistrazioni, numerose ore di filmati visionati in aula durante l'escussione dei testi del pm. Un quadro reso ancora più delicato dal fatto che il processo si trova nella fase cruciale dell'esame degli imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola di pace don Diana, focus legalità con Cantone



Villa di Briano

Tina Cioffo

Trent'anni di impegno, di lavoro quotidiano con le scuole sui temi della legalità e della cittadinanza attiva nel ricordo di don Giuseppe Diana, prete casalese ucciso dalla camorra il 19 marzo del 1994, non potevano passare inosservati. E ieri, nel salone del Santuario Mariano di Villa di Briano, l'associazione "Scuola di Pace don Peppe Diana" ha brillato per la partecipazione di giovani, docenti e dirigenti scolastici che hanno voluto festeggiare insieme. Nei ricordi della presidente Lina Ingannato, animatrice di una compagine che fu la prima ad associarsi dopo l'uccisione di don Diana, anche gli anni bui dei primi tempi. «Era il '95 quando decidemmo di riunirci e il clima in questi territori era tutt'altro che sereno e anche la nostra sede su corso Umberto a Casal di Principe venne presa di mira. Il segnale era chiaro ma mai nessuno di noi si è lasciato intimidire e siamo ancora qui con il sorriso», così la Ingannato.

E ai primi anni '90 con tutto il portato di paure ma anche di ribellione è tornato con la memoria anche il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone che con schiettezza ha ascritto alla Chiesa, la colpa «di aver accumulato molti ritardi nel ricordo di don Diana ma anche nel desiderio di cambiamento». Indugi che poi nella Diocesi di Aversa, sono stati in parte totalmente recuperati. Don Francesco Piccone, il parroco di San Nicola di Bari che succedette a don Diana è netto «quando arrivai trovai una comunità persa, disorientata ed impaurita ora invece ci troviamo a festeggiare l'impegno sociale». E per don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis, la prossima sfida è «costruire ponti autentici tra chi è rimasto vittima della violenza e chi di quella violenza si è macchiato». Tante le scuole presenti: Ic don Diana di Casale, Ic Calderisi, liceo Segrè, Isis Volta, Itc Carli, liceo Iommelli, Ipsar Mattei, Ic Cimarosa, liceo Siani, Marconi di Gugliano, da Vinci di S. Maria C. V., Ic Ungaretti, Iv Circolo don Diana di Gugliano, Ic Giovanni XXIII.